

Presentazione

Il 2008 si apre con un'importante novità legislativa: dopo un vuoto di 60 anni finalmente in Italia è stata varata una normativa che disciplina presupposti e procedure per il riconoscimento del diritto d'asilo, *sostanzialmente* attuando l'art. 10, co. 3 della Costituzione. All'inizio d'anno sono, infatti, entrati in vigore il d.lgs. 251/2007 ed il d.lgs. 25/2008, di attuazione il primo della cd. *direttiva qualifiche* (Direttiva 2004/83/CE del Consiglio, del 29.4.2004, recante norme minime sulla attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale) ed il secondo della cd. *direttiva procedure* (Direttiva 2005/85/CE del Consiglio, dell'1.12.2005, recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato).

Di questa grande riforma (che, tuttavia, non può fare dimenticare il colpevole ritardo con cui l'Italia ha disciplinato il diritto d'asilo) comincia a parlare diffusamente *P. Bonetti* nel suo articolo, con particolare riguardo al d.lgs. 251, evidenziando le novità e le criticità della nuova disciplina, comunque essenziale per il rispetto di un diritto fondamentale quale quello ad avere una adeguata protezione allorquando il Paese di appartenenza non voglia o non sia in grado di offrirla al proprio cittadino. Nel prossimo numero intendiamo proseguire l'analisi della disciplina del nuovo procedimento per il riconoscimento del diritto d'asilo, così da potere offrire a tutti gli operatori concreti ed utili strumenti di utilizzo.

Sul generale fronte dell'immigrazione, invece, il futuro non è affatto roseo; l'anticipata fine della legislatura ha comportato, tra gli altri effetti, il sostanziale arresto dell'iter di riforma del TU immigrazione che, nel biennio scorso, aveva fatto sperare (sia pur con alcune significative ambiguità e nodi da sciogliere) in una riformulazione della condizione giuridica dello straniero in termini più realistici e di rispetto dei diritti della persona. Il risultato elettorale del 14 aprile rende irreversibile tale arresto e prefigura uno scenario nel quale potrà essere drammatico "vestire" i panni dello straniero, con una compagine di governo che della cacciata dei migranti ha fatto una delle bandiere della campagna elettorale.

Davanti a questa prospettiva la *Rivista* sarà ancora attivamente presente, continuando ad offrire spunti di *analisi della realtà della immigrazione*, in tutte le sue sfaccettature, ponendo attenzione ad aspetti sino ad oggi non

Presentazione

sufficientemente “frequentati” dalla letteratura giuridica ma che diverranno prevedibilmente terreno di scontro politico-sociale, quali la discriminazione, il razzismo, il multiculturalismo; ma anche e soprattutto continuando a svolgere un’opera di *osservazione critica* della effettiva condizione giuridica della persona migrante. Sarà sempre più importante analizzare il ruolo e denunciare gli eventuali limiti della giurisprudenza, ancora una volta cartina di tornasole del trattamento concreto riservato allo straniero.

Particolare attenzione si dovrà prestare al diritto comunitario ed europeo, termine di riferimento per valutare la conformità della legislazione nazionale e della giurisprudenza ai principi di diritto che devono essere necessariamente riconosciuti ed applicati anche nell’ordinamento interno.

All’inizio del percorso editoriale - che è insieme progetto politico e operativo - la *Rivista* si è impegnata a *non essere neutrale* ma *di parte*: dalla parte dei diritti, della eguaglianza, della integrazione nel rispetto delle diversità.

È una sfida che continueremo a seguire e che ci impegnerà sempre più nel prossimo futuro, così come è avvenuto nel primo decennio di pubblicazione.

15 aprile 2008